

Ancora remoto per Wilson il traguardo europeo

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Presidente sovietico a Torino e a Milano



TORINO — Podgorni saluta la folla mentre in auto scoperta lascia la stazione (Telefoto ANSA-L'Unità)

Divorzio, Stato e Chiesa

LA POLEMICA sorta a proposito del recente voto della prima commissione della Camera circa la costituzionalità del progetto Fortuna...

NON A CASO negli ultimi due giorni gli articolisti cattolici dell'Osservatore Romano e dell'Avvenire d'Italia citano assai di più il Concordato...

E' QUESTA apertura di conflitto che ci preoccupa. E non tanto per la materia giuridica del contrasto...

Nè ci pare del tutto soddisfacente la posizione dei compagni socialisti, che pure hanno avuto un assai chiaro e positivo atteggiamento circa l'interpretazione della Costituzione...

Nilde Iotti

Scuola, legge ospedaliera, divorzio, Federconsorzi e cedolare al centro dei contrasti nella coalizione governativa

DC-PSU: crescono i punti di frizione

i punti di frizione

Codignola sottolinea la divergenza sui nodi della riforma scolastica - Disertata dalla DC la riunione col PSU sulla scuola materna - Aspre critiche al progetto Mariotti in commissione Bilancio Gava e Piccoli attaccano i socialisti - I deputati della CISL «diffidati» per l'emendamento al piano Pieraccini

IN UNA SERIE DI VOTAZIONI

Si divide di nuovo la maggioranza alla Camera

La DC con i missini contro l'aumento delle pene per genocidio - Il governo porterà in discussione a settembre la revisione del Concordato - Grave voto sulla censura

Ancora una volta a Montecitorio la maggioranza si è divisa in una serie di votazioni relative ad una legge per la prevenzione e repressione del delitto di genocidio...

(Segue in ultima pagina)

La Malfa insiste per la «verifica», i socialisti nichiano, Moro cerca ancora una volta di guadagnare tempo...

Altri nodi vengono frantumati in evidenza oltre a cedolare, Federconsorzi, divorzio: quello della scuola e della legge ospedaliera.

(Segue in ultima pagina)

Calde accoglienze dei lavoratori a Podgorni

NUOVE AZIONI TEPPISTICHE CONTRO SEDI DEL P.C.I.

Attentati a Roma e Milano Trasferiti due commissari



Nel giro di poche ore, altre tre attentati sono stati perpetrati la scorsa notte contro le sedi del nostro Partito, a Roma e a Milano.

Stroncare le violenze dei neofascisti

Longo chiede al governo immediate e severe misure

Non è solo un attacco alla democrazia ma al prestigio del nostro Paese L'imprevidenza della polizia e l'insufficiente impegno del governo

Ancora tre attentati terroristici, dopo quello avvenuto lunedì sera contro la Direzione del PCI, eseguiti in piena notte e con uno stile inconfondibile di violenza e di teppismo...

Questa esigenza è largamente sentita, come indicano le numerose manifestazioni di condanna di questi atti criminali e le attestazioni di solidarietà col nostro Partito da parte di organizzazioni democratiche, di lavoratori e di personalità.

Questi colloqui — ha detto Podgorni nel corso del brindisi pronunciato al termine del ricevimento offerto dalla municipalità di Torino — continueranno col nostro ritorno a Roma.

Indiscrezioni del «New York Times» confermate dal Dipartimento di Stato

Washington ha avuto «contatti» col FNL

Con l'organizzazione che si rifiutano di riconoscere, gli aggressori avrebbero discusso nei mesi scorsi questioni relative ai prigionieri - Fonti non controllate parlano di un ordine di non bombardare più il centro di Hanoi

WASHINGTON, 26 - Il Dipartimento di Stato ha confermato oggi, tramite un funzionario che non ha voluto essere citato per nome, un'informazione pubblicata dal N.Y. Times...

Secondo il dispaccio del N.Y. Times che è firmato da Hedrick Smith e cita come fonti «funzionari» del governo, i contatti avrebbero avuto inizio nella primavera, o al massimo nell'estate del 1966...

a Podgorni

Migliaia di operai della Fiat festeggiano l'ospite L'incontro con Agnelli - La visita in Comune e il saluto del sindaco - Positivo giudizio del Presidente sovietico sui colloqui romani, confermato dall'invito a Saragat e Moro a visitare l'URSS

Dal nostro inviato TORINO, 26

La visita di Podgorni in Italia ha affinato con oggi il suo «secondo tempo», il tempo dei contatti diretti, umani, e anche tecnici, specialistici (Podgorni, che è ingegnere, è entrato in pieno contatto con la realtà produttiva del nostro paese).

Col consenso di Moro!

Messeri (dc) accusa Tremelloni sul SIFAR

Il ministro attaccato per aver utilizzato per bassi fini certi «sicofanti» dei servizi di sicurezza - PCI, PSIUP e PSU chiedono che Moro risponda oggi al Senato

Lo scandalo «scoppiato» intorno al servizio di sicurezza ha avuto ieri al Senato i suoi clamorosi sviluppi, che gettano una luce sconcertante sull'operato di questo delicato organismo militare dello Stato.

Un senatore democristiano, lo ex sottosegretario al Commercio Estero Messeri, ha mosso accuse di scarsa gravità nei confronti del ministro della Difesa Tremelloni, al quale contesta di essersi servito dei servizi di sicurezza «per dar sfogo ai suoi personali, meschini risentimenti».

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 11)

Quest'ultimo riferimento ha fatto nascere la convinzione che Messeri (ex funzionario della Farnesina ed ex braccio destro di Mattarella al commercio estero) contesti al ministro di essere stato lui stesso personalmente sottoposto a questo «trattamento» durante un suo viaggio all'estero.

Queste accuse sconcertanti sono contenute in una interruzione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, che il senatore dc ha presentato mercoledì a Palazzo Madama, ma che solo ieri i senatori hanno potuto leggere sul resoconto sommario.

In apertura di seduta — data la gravità senza precedenti dei fatti denunciati — i compagni Fortumati (PCI) e Albarelli (PSIUP) hanno sollecitato alla presidenza una risposta urgente, massima da parte dell'on. Moro. Ne è nato uno scontro v.cace con il vice presidente Zelioli.

(Segue in ultima pagina)

LA LOTTA POLITICA IN CINA

I «RIBELLI RIVOLUZIONARI» ALLA CONQUISTA DEL POTERE

Non si parla più di «guardie rosse» — Inasprimento dei conflitti da quando lo scontro è stato portato nelle fabbriche — Divisioni anche fra i partigiani della «rivoluzione culturale» — L'opposizione nell'esercito

L'accavallarsi di notizie e di ipotesi sugli avvenimenti cinesi si fa di giorno in giorno più vertiginoso. La ridda delle informazioni è tale che è divenuto pressoché impossibile districarsi. Esse si fondano, in genere, sulla lettura della tazza bollente, i manifesti murali che inondano le vie di Pechino. La contraddittorietà di quei testi sembrerebbe provare che questa fonte di informazione non è più controllata da una sola delle fazioni in lotta. Di qui l'oscillare delle valutazioni addirittura fra previsioni di «guerra civile» e voci rasserennanti, secondo cui nulla di straordinario sta accadendo. A questo punto, conoscere ciò che la tazza bollente dice è indispensabile, ma fare affidamento su di essa per un giudizio è poco opportuno.

L'appello a portare la rivoluzione culturale «su vasta scala nelle fabbriche e nelle zone rurali», sebbene ciò contrastasse apertamente con le direttive emanate in settembre. L'impressione che se ne ricava era che il movimento dell'«offensiva» contro i dirigenti della capitale. Di colpo tutti coloro che pochi mesi fa erano i capi del partito, sia a Pechino che a Pechino, cioè nelle due principali città cinesi, venivano ugualmente denunciati dalle fonti ufficiali come «revisionisti» e «reazionari». L'opposizione di Pechino si era quindi estesa a Sciangi.

Incidenti, movimenti di sciopero, anche nel porto, occupazioni di edifici pubblici e privati, scontri fra operai e studenti, costituzione di organizzazioni in contrasto con le «guardie rosse», invio di gruppi di lavoratori al nord per presentare le loro «lagnanze», aumenti arbitrari di salari sono tutti fenomeni che si sono prodotti a Sciangi: lo si apprende dai giornali cinesi ufficiali. Fra le dieci «istruzioni» emesse dal «ribelle rivoluzionario» della città ve ne è una che congeda tutti i fondi delle imprese e degli uffici pubblici, consentendone l'impiego solo sotto il controllo degli stessi «ribelli rivoluzionari». Un'altra dice testualmente: «Coloro che si oppongono al presidente Mao, al vice-presidente Lin Biao, al gruppo della "rivoluzione culturale" nel Comitato centrale del partito e coloro che minano la "rivoluzione culturale" e sabotano la produzione saranno immediatamente arrestati dall'Ufficio della sicurezza pubblica, in base alla legge».

Tanto per cominciare, in questa fase si parla sempre meno di «guardie rosse» per far posto a una nuova locuzione: quella appunto di «ribelli rivoluzionari». In che cosa consiste, secondo la stampa ufficiale, il merito dei «ribelli» di Sciangi? Precisamente, nell'aver tentato (o nell'essere riusciti, ancora non si sa) di «impadronirsi del potere», portandolo via al Comitato di partito, che in pratica ne era il detentore. L'esempio sarebbe stato dato dai ribelli che sono «in possesso» di due giornali. Immediatamente Nuova Cina segnalava che nelle grandi città di Tientsin, Shenyang, Sian, Kwangchow, Wuhan, Chongtzu e Chungking (cioè in ben sette dei più importanti centri urbani del paese) altri «ribelli» stanno cercando di fare altrettanto, cioè di «prenderne nelle loro mani il potere politico, economico e culturale»: non venivano però date notizie tali da far comprendere che questo loro obiettivo era stato raggiunto. Anche quelle città sarebbero quindi dirette da Comitati di partito poco propensi a seguire gli estremismi di Lin Biao.

La lotta per la «conquista del potere» veniva quindi teorizzata in modo esplicito dalla stampa maoista più autorevole. La «rivoluzione culturale» è una vera rivoluzione, scrivono i giornali di Pechino: «coloro che non vogliono conoscere o meno quel principio». Ribellione da parte di chi è contro chi? Non lo si dice. Ora, in Cina, noi siamo sempre stati convinti che il potere creato dalla rivoluzione del '49 fosse un potere popolare. L'appello a rovesciare il potere non destava in noi le reazioni più preoccupate. Purtroppo la cronaca di ogni giorno giustifica ampiamente la nostra ansia.

Giuseppe Boffa

L'ALLUVIONE IN BRASILE

Spaccata in due dalla voragine



RIO DE JANEIRO — A causa della grave alluvione dei giorni scorsi una voragine si è aperta nella grande arteria stradale di San Paolo che è rimasta completamente spaccata in due. La spettacolare telefero è stata scalfata da bordo di un aereo militare. Secondo le stime delle autorità le vittime dei disastri sono oltre 500

In memoria di un partigiano delle Langhe

Papà Reggio

ASTI, 26. È improvvisamente deceduto il compagno Giuseppe Reggio, valoroso organizzatore e combattente della Resistenza, padre del comandante partigiano «Gatto».

La famiglia e al figlio, che è stato per lunghi anni direttore del nostro giornale, giungano le fervide, affettuose condoglianze del Partito e dell'Unità.

Il disastro era fatto di poche parole, di squadri devoti, di assicurazioni. Era la mobilitazione delle coscienze, la rete di uno schieramento che comprendeva tutti, giovani e anziani, donne e uomini. Ma Battista aveva fretta. Il figlio aveva già usato il fucile e aveva raccolto attorno a sé altri giovani ardenti di scendere sul terreno della guerra guerrigliata. Battista attese papà Reggio una notte, al ritorno dai suoi viaggi nei paesi vicini, fu a spalla e lui partì, fucile in mano, per la montagna. Lasciò già il combattente. Non possiamo aspettarci. Tu continua a preparare il terreno adatto qui. Noi torneremo in tempo per metterci alla testa delle bande dei contadini.

È un suo figlio, l'unico maschio, aveva il suo carattere, non voleva né poteva contraddire. Papà Reggio gli batté una mano sulla spalla. Il figlio era più alto di lui, più scattante. Si guardarono negli occhi un attimo. Papà Reggio controllò il fucile. In montagna, Battista — gli disse — quando tornerai qui troverai i soldati e la gente pronta. Battista partì per la montagna, papà Reggio continuò la sua funzione di organizzatore. Dopo due mesi il figlio tornò ferito da una caduta in montagna. Aveva ammorbidito la gamba destra, ma papà Reggio lo aveva curato. La gamba era in gesso, ma papà Reggio aveva fatto da infermiere. Papà Reggio faceva da contadino nella valle. Portava il fucile e la stessa disonestà della zappa, della macchina da verdere. Era il nuovo strumento di lavoro per fare fruttificare il seme della libertà.

Partecipò con il figlio alle azioni più ardite. Fermò un camion di fascisti al centro della strada prima del cimitero di Belvedere e quando la banda di «Gatto» fu forte di uomini più giovani di lui, papà Reggio tornò a riprendere le file della organizzazione tra le famiglie contadine. Aveva capito che la Resistenza avrebbe vinto se quella fosse diventata una guerra di tutto il popolo, e quello faceva. Si susseguirono le zanne dalle brigate gariboldine, la casa venne assediata, incendiata. Papà Reggio arrestato con la figlia e trascinato ad Asti, nel covo dei repubblicani. Il figlio tenne duro alla testa della sua divisione. Trattare scambi con i tedeschi? «No padre non avrebbe arrestato e lui non avrebbe moriva dalle leggi di guerra. La prigionia durò sette settimane, papà Reggio invecchiò rispetto agli stessi schiavi delle SS, la figlia non era da meno.

Venne la liberazione, venne la vittoria. Battista meritò la proposta di medaglia d'oro sul campo. La guerra, come papà Reggio aveva voluto era diventata di tutti i contadini. La zappa del popolo in quei paesi. Ma invece della medaglia d'oro per Battista venne il carcere. Papà Reggio si metteva in treno ogni settimana, da Asti a Padova. Restava ancora, dignitoso, in treno. Era stato un soldato per i colpi di mano e lo rimaneva per la battaglia lunga. Certo il suo cuore ne risentiva. Quel tronco di quercia si rompeva all'interno. Il fisico era minato dal male ma il morale, la volontà non piegava.

Ora è caduto. È morto solo, senza un lamento come sanno fare i contadini. Sulla sua bara non ci sono medaglie, attestati di merito, segni di riconoscimento, come meriterebbe ad un grande capitano quale egli fu nella Resistenza di ieri e in quella di questi anni. Ma accanto al suo corpo inerte batte il cuore delle famiglie contadine di tutte le colline che egli ha percorso notte e giorno nel suo passo di lavoratore e di organizzatore, sopra di lui si inchinano le bandiere della Resistenza.

Niente lacrime, papà Reggio non conosceva né pianti, né disperazioni. A fronte alta è vivo, a fronte alta ci saluta il contadino partigiano passa, la causa per cui ha combattuto resta. Ancora assieme a Battista noi la portiamo avanti.

Silvestro Amore Davide Lajolo (Ulisse)

Domani sull'Unità

I comunisti nella lotta per l'unità della sinistra in Francia

Intervista

con Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico del PCF

Elevato a sistema il controllo sui cittadini civili e militari

SIFAR: spionaggio politico dai governanti alle reclute

Al ministero degli Interni funziona il «Casellario politico centrale» — Scomparsi tutti i fascicoli riguardanti i socialdemocratici e i d.c., sono rimasti quelli relativi ai dirigenti dell'ex PSI — Gli ordini li davano i ministri della Difesa (fino ad ora democristiani)

in edicola continua con grande successo

URSS nella seconda guerra mondiale

è uscito il terzo volume

1943:

L'Armata Rossa al contrattacco

in febbraio

la ristampa in edicola

Cei/Compagnia Edizioni Internazionali

richiedere i numeri arretrati all'edicola o direttamente alla CEI

via Luciano Manara, 15 - Milano

degna opera. Presso il ministero dell'Interno funziona da allora il C.P.C.: il Casellario politico centrale. Dal canto suo il SIFAR, sostituto del SIM, è degenerato e tal punto da dedicare le sue cure quasi esclusivamente allo spionaggio politico e alla discriminazione, non solo dei personaggi politici e militari, ma di qualunque dei giovani di leva e delle loro famiglie.

Nei giorni scorsi l'ammiraglio Henke, nuovo capo del SID (Servizio Informazioni Difesa) ha fatto una scoperta. Ha accertato una discordanza fra i nominativi dello schedario generale e i fascicoli personali dei militari. Ha fatto una scoperta. Ha accertato una discordanza fra i nominativi dello schedario generale e i fascicoli personali dei militari. Ha fatto una scoperta. Ha accertato una discordanza fra i nominativi dello schedario generale e i fascicoli personali dei militari.

Sul libro di Leonardi

Dibattito tra Amendola La Malfa e Lombardi

Organizzato dal Club della Repubblica e dall'Istituto Gramsci domani — sabato 28 gennaio — alle ore 17.15 nella «Sala del Caminetto» di Palazzo Braschi (Corso Vittorio) avrà luogo un dibattito sul libro del compagno on. Silvio Leonardi. Parleranno gli on. Ugo Ammendola, Ugo La Malfa e Riccardo Lombardi. Presiederà Giulio Einaudi.

Illustrate le rivendicazioni dei 500 mila lavoratori

Iniziate le trattative sul contratto dei tessili

Salvata la Cobianchi

Non sarà chiusa ma potenziata la fabbrica di Omegna

La conclusione della vertenza annunciata ieri

La lotta dei lavoratori della Cobianchi di Omegna iniziata nel novembre del 1965 e giunta ieri ad una conclusione soddisfacente. L'azienda siderurgica del Cusio nata nella seconda metà del secolo scorso era passata nell'ultimo ventennio, al gruppo Edison e occupava un migliaio di dipendenti. Con la chiusura dell'Edison, la fabbrica di Omegna è stata inglobata nell'attività siderurgica di una nuova società, la Montecatini. I dirigenti del nuovo monopolio siderurgico hanno inopinatamente ritenuto ingenua l'attività siderurgica. Di qui la decisione, contraria a qualsiasi considerazione sociale, di chiudere l'azienda.

I lavoratori entrarono subito in agitazione con una lotta massiccia quanto ineluttabile fatta di scioperi, proteste, cortei, tentativi di dimostrare la super capacità di giudizio della Edison circa la produttività dell'azienda e ad affermare il diritto di uno spazio nazionale per la siderurgia minore. Così i lavoratori di Omegna manifestarono davanti alla sede della Edison in occasione dell'assemblea per la fusione con la Montecatini. A Roma molte delegazioni si portarono davanti al palazzo di viale Mazzini per protestare e chiedere l'intervento delle massime autorità dello Stato per salvare la fabbrica. Lottarono i partigiani del Verbania del Cusio e dell'Ossola e tutte le popolazioni della zona.

La felice conclusione della lunga battaglia unitaria è stata annunciata in una riunione su cui erano presenti i sottosegretari Caron e Albertini anche in rappresentanza dei sottosegretari Donat Cattin, Catta, Malatesta, il presidente Onorevole Mulinzi Angelo Bolchini, sindaco di Omegna monsignor Giovanni Gatti, presidente di Omegna Giancarlo Longoni, consigliere comunale Elio Mantini, consigliere comunale e rappresentante sindacale di fabbrica Albertini, anche a nome dei colleghi componenti il comitato dei sottosegretari a suo tempo costituito per lo studio dei problemi economici e sociali del territorio di Omegna in conseguenza della diminuita capacità occupazionale della zona. Hanno comunicato che le parti della vertenza si sono concluse nei seguenti termini: 1) alla temporanea gestione Rumi subentrerà con il primo febbraio la gestione diretta dal comitato di fabbrica industriale eletto dal giorno di Bressana; 2) la nuova gestione provvederà al rilancio produttivo dell'azienda, che porterà a un aumento del 19 per cento di lavoro operai con auspicio di un ulteriore incremento dell'occupazione.

Nel corso della riunione è stato inoltre comunicato che, in base a recenti informazioni ufficiali, si stanno aprendo ulteriori possibilità di occupazione in fabbrica. La nuova società farà capo all'EFIM (Ente finanziamento industria meccanica). La società finanziaria che adotta la sua iniziativa in vari settori dell'industria nel Mezzogiorno, comprese le attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Si tratta di una nuova duramazione delle Partecipazioni statali.

Iniziato il Direttivo CGIL

Sono iniziati ieri pomeriggio i lavori del Direttivo CGIL. Sul primo punto all'ordine del giorno ha svolto la relazione il segretario confederale Rinaldo Scheda, che ha fatto un bilancio delle grandi lotte del '66, indicando le prospettive di sviluppo dell'azione per il '67, in legame ai nuovi rinnovi contrattuali e allo sviluppo dell'azione integrativa.

Scheda ha parlato dell'eventuale modifica delle strutture contrattuali e dell'esigenza di un rilancio del salario. Ha infine proposto, a nome della segreteria, un voto di astensione dei massimi dirigenti confederali, nella loro qualità di parlamentari, dal prossimo quinquennale sul programma quadriennale di sviluppo.

Daremo domani ampie informazioni su questa importante sessione del Direttivo CGIL.

La Carbosarda diventa società d'investimenti

L'assemblea della Carbosarda ha deciso la trasformazione, con il passaggio degli impianti carboniferi all'ENEL, in una società per l'esercizio dell'industria metallurgica, metallurgica, mineraria, chimica e manifatturiera. Praticamente la nuova società assumerà iniziative o partecipazioni in qualsiasi settore. La nuova società farà capo all'EFIM (Ente finanziamento industria meccanica). La società finanziaria che adotta la sua iniziativa in vari settori dell'industria nel Mezzogiorno, comprese le attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Si tratta di una nuova duramazione delle Partecipazioni statali.

La lotta dei lavoratori della Cobianchi di Omegna iniziata nel novembre del 1965 e giunta ieri ad una conclusione soddisfacente. L'azienda siderurgica del Cusio nata nella seconda metà del secolo scorso era passata nell'ultimo ventennio, al gruppo Edison e occupava un migliaio di dipendenti. Con la chiusura dell'Edison, la fabbrica di Omegna è stata inglobata nell'attività siderurgica di una nuova società, la Montecatini. I dirigenti del nuovo monopolio siderurgico hanno inopinatamente ritenuto ingenua l'attività siderurgica. Di qui la decisione, contraria a qualsiasi considerazione sociale, di chiudere l'azienda.

I lavoratori entrarono subito in agitazione con una lotta massiccia quanto ineluttabile fatta di scioperi, proteste, cortei, tentativi di dimostrare la super capacità di giudizio della Edison circa la produttività dell'azienda e ad affermare il diritto di uno spazio nazionale per la siderurgia minore. Così i lavoratori di Omegna manifestarono davanti alla sede della Edison in occasione dell'assemblea per la fusione con la Montecatini. A Roma molte delegazioni si portarono davanti al palazzo di viale Mazzini per protestare e chiedere l'intervento delle massime autorità dello Stato per salvare la fabbrica. Lottarono i partigiani del Verbania del Cusio e dell'Ossola e tutte le popolazioni della zona.

La felice conclusione della lunga battaglia unitaria è stata annunciata in una riunione su cui erano presenti i sottosegretari Caron e Albertini anche in rappresentanza dei sottosegretari Donat Cattin, Catta, Malatesta, il presidente Onorevole Mulinzi Angelo Bolchini, sindaco di Omegna monsignor Giovanni Gatti, presidente di Omegna Giancarlo Longoni, consigliere comunale Elio Mantini, consigliere comunale e rappresentante sindacale di fabbrica Albertini, anche a nome dei colleghi componenti il comitato dei sottosegretari a suo tempo costituito per lo studio dei problemi economici e sociali del territorio di Omegna in conseguenza della diminuita capacità occupazionale della zona. Hanno comunicato che le parti della vertenza si sono concluse nei seguenti termini: 1) alla temporanea gestione Rumi subentrerà con il primo febbraio la gestione diretta dal comitato di fabbrica industriale eletto dal giorno di Bressana; 2) la nuova gestione provvederà al rilancio produttivo dell'azienda, che porterà a un aumento del 19 per cento di lavoro operai con auspicio di un ulteriore incremento dell'occupazione.

Nel corso della riunione è stato inoltre comunicato che, in base a recenti informazioni ufficiali, si stanno aprendo ulteriori possibilità di occupazione in fabbrica. La nuova società farà capo all'EFIM (Ente finanziamento industria meccanica). La società finanziaria che adotta la sua iniziativa in vari settori dell'industria nel Mezzogiorno, comprese le attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Si tratta di una nuova duramazione delle Partecipazioni statali.

Bocciato in tribunale lo «schema Restivo»

Il Tribunale di Termini ha assolto con formula piena dalla accusa di appropriazione indebita il mezzogiornese Giuseppe Restivo, che ha fatto un bilancio delle grandi lotte del '66, indicando le prospettive di sviluppo dell'azione per il '67, in legame ai nuovi rinnovi contrattuali e allo sviluppo dell'azione integrativa.

Scheda ha parlato dell'eventuale modifica delle strutture contrattuali e dell'esigenza di un rilancio del salario. Ha infine proposto, a nome della segreteria, un voto di astensione dei massimi dirigenti confederali, nella loro qualità di parlamentari, dal prossimo quinquennale sul programma quadriennale di sviluppo.

Daremo domani ampie informazioni su questa importante sessione del Direttivo CGIL.

Combattività a Novara

Dal nostro corrispondente NOVARA, 26. «Dite agli industriali che noi siamo pronti a scoppiare già da lunedì prossimo». Questo il messaggio che i 2570 lavoratori tessili del gruppo Rosari e Varzi hanno voluto far pervenire al sindacato in vista del primo incontro delle parti. Si tratta di un costante e sempre più intollerabile peggioramento delle condizioni di lavoro degli operai.

Il primo obiettivo è stata la facoltà degli organici. Blocco delle assunzioni, anticipati pensionamenti, dimissioni rese obbligatorie e volontarie, chiusura di interi reparti (è avvenuto a Turbigo, sta avvenendo a Romentino) e, nei seguenti, disagevoli trasferimenti in altre aziende del gruppo che non tutte le lavoratrici si sono sentite in grado di sopportare. Le ferie, dalle 9 ore, si aggirano a 8,10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Il secondo obiettivo è stata la «riorganizzazione» della produzione. Un eufemismo, che si è tradotto e si traduce in pesante sfruttamento della capacità lavorativa dei dipendenti. E' un tasso esplosivo, sul quale la protesta dei lavoratori si fa sempre più vivace e precisa. In una giornata si fanno fare il giro del mondo - ci ha detto una tessitrice per spiegarci con efficacia raffigurando il suo faticoso trotterellare sul fronte dei 16 telai, 40 metri da ripetersi nelle 8 ore una infinita di volte per le rotture che avvengono senza più frequenti tanto più aumenta la velocità delle macchine - la velocità continua ad aumentare, così come aumenta la produzione, ma diminuisce la tariffa.

La tariffa è il cottimo dal quale continuano a restare esclusi un terzo abbondante dei dipendenti, nonostante siano costretti a rendere allo stesso ritmo controllato. E' accaduto che per molti titoli l'anno scorso, cioè nel momento in cui veniva operato un altro «giro di vite» e ai telai venivano applicati nuovi pignoni che ne aumentavano la velocità, ma non ha unilateralmente diminuiti di 200-300 lire il cottimo su ogni 100 metri di tessuto prodotto.

Chi non regge al ritmo finisce decollato. E' la sorte toccata a numerose tessitrici, con 25-30 anni di anzianità ai telai, trovandosi un giorno all'altro retrocesse a «scopine» perché non «facevano il cottimo». Così, in nome della «razionalizzazione» e «produttività», si calpesta anche la dignità delle più anziane lavoratrici gettate ai margini, dopo essere state spremute per decenni come limoni.

A Palermo la più grande società marittima

E' in atto la più grossa concentrazione marittima italiana. L'operazione, allo studio da alcuni mesi, interessa le società Cameli e Italiani, e i gruppi navali della Centrale e della Montecatini per un complesso di 44 unità di tipo «torpediniere» di stazza. La nuova potente flotta marittima che raggrupperà circa un terzo del naviglio nazionale scenderà a Palermo. Ci si attende per iniziativa di un deputato regionale della DC, Don D'Agostino. L'assemblea siciliana si appresta a varare una legge «per la maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali nell'armamento».

BRACCIANTI

ACCORDI IN SICILIA SCIOPERO A NAPOLI



DoPO POSITIVI RISULTATI di Catania e Siracusa, due nuovi successi hanno coronato la magnifica lotta dei braccianti siciliani. Dopo numerosi giorni di sciopero, oggi è stato firmato il nuovo contratto dei braccianti a Novara e Agrigento. Ad Agrigento il nuovo contratto prevede: un aumento salariale globale del 33 per cento con il salario del lavoratore comune che passano da 1500 a 2000 lire al giorno; gran parte dei lavori passano ai qualificati e specializzati; l'istituzione della cassa previdenza; la riduzione dell'orario di lavoro a 7 ore per 4 mesi e 7 ore e mezzo per otto mesi (inferiore cioè alle 7 e meno media nell'anno, previste dal recente patto nazionale).

Il secondo obiettivo è stata la «riorganizzazione» della produzione. Un eufemismo, che si è tradotto e si traduce in pesante sfruttamento della capacità lavorativa dei dipendenti. E' un tasso esplosivo, sul quale la protesta dei lavoratori si fa sempre più vivace e precisa. In una giornata si fanno fare il giro del mondo - ci ha detto una tessitrice per spiegarci con efficacia raffigurando il suo faticoso trotterellare sul fronte dei 16 telai, 40 metri da ripetersi nelle 8 ore una infinita di volte per le rotture che avvengono senza più frequenti tanto più aumenta la velocità delle macchine - la velocità continua ad aumentare, così come aumenta la produzione, ma diminuisce la tariffa.

La tariffa è il cottimo dal quale continuano a restare esclusi un terzo abbondante dei dipendenti, nonostante siano costretti a rendere allo stesso ritmo controllato. E' accaduto che per molti titoli l'anno scorso, cioè nel momento in cui veniva operato un altro «giro di vite» e ai telai venivano applicati nuovi pignoni che ne aumentavano la velocità, ma non ha unilateralmente diminuiti di 200-300 lire il cottimo su ogni 100 metri di tessuto prodotto.

Chi non regge al ritmo finisce decollato. E' la sorte toccata a numerose tessitrici, con 25-30 anni di anzianità ai telai, trovandosi un giorno all'altro retrocesse a «scopine» perché non «facevano il cottimo». Così, in nome della «razionalizzazione» e «produttività», si calpesta anche la dignità delle più anziane lavoratrici gettate ai margini, dopo essere state spremute per decenni come limoni.

Chi non regge al ritmo finisce decollato. E' la sorte toccata a numerose tessitrici, con 25-30 anni di anzianità ai telai, trovandosi un giorno all'altro retrocesse a «scopine» perché non «facevano il cottimo». Così, in nome della «razionalizzazione» e «produttività», si calpesta anche la dignità delle più anziane lavoratrici gettate ai margini, dopo essere state spremute per decenni come limoni.

Chi non regge al ritmo finisce decollato. E' la sorte toccata a numerose tessitrici, con 25-30 anni di anzianità ai telai, trovandosi un giorno all'altro retrocesse a «scopine» perché non «facevano il cottimo». Così, in nome della «razionalizzazione» e «produttività», si calpesta anche la dignità delle più anziane lavoratrici gettate ai margini, dopo essere state spremute per decenni come limoni.

Chi non regge al ritmo finisce decollato. E' la sorte toccata a numerose tessitrici, con 25-30 anni di anzianità ai telai, trovandosi un giorno all'altro retrocesse a «scopine» perché non «facevano il cottimo». Così, in nome della «razionalizzazione» e «produttività», si calpesta anche la dignità delle più anziane lavoratrici gettate ai margini, dopo essere state spremute per decenni come limoni.

A «Tribuna politica»

Dibattito in TV tra sindacati e padroni sul Piano

Lama sottolinea le contraddizioni tra obiettivi e strumenti - La Confindustria insiste sulla politica dei redditi - Coppo esprime i dissensi della CISL

E' iniziata ieri sera la prima trasmissione del 1967 di «Tribuna politica». Nella nuova serie, una cambiate alcune caratteristiche, illustrate dal ministro delle Finanze. Nel corso dell'anno andranno in onda le trasmissioni delle quali la «Tribuna politica» sarà il punto di riferimento. Il tema che il moderatore Veschielli ha proposto è stato: «Per il successo della programmazione si richiede la collaborazione di tutte le forze del lavoro. Quali e in che modo?». Sono stati chiamati a rispondere Lino Lama, segretario della CGIL, il senatore Simionini, segretario della UIL, Lino Roberti, segretario della CISVAL, Dabini, vicepresidente della Confindustria, Gaetano, presidente della Confagricoltura, Cavallotti, presidente della Confindustria.

Lama ha esordito ribadendo la posizione della CGIL sul Piano: si è d'accordo, cioè, sugli obiettivi, ma manca una linea tra questi e gli strumenti indicati per realizzarli. In fatti, gli equilibri tradizionali, che il Piano dovrebbe combattere, sono la conseguenza di strutture economiche che devono essere trasformate. «E' un errore», ha detto Lama, «non garantire al punto l'eliminazione degli squilibri che caratterizzano il Paese». Rispondendo poi a Dabini che aveva affermato la necessità di un sistema economico per garantire la «libertà d'iniziativa» agli imprenditori, Lama ha detto: «Le ragioni che noi consideriamo valide per un piano di programmazione sono rappresentate da quei tali squilibri che il sistema economico nella sua libertà di iniziativa e di sviluppo ha in effetti prodotto. Fra padroni e sindacati, talvolta, siamo un po' d'accordo, ma molto spesso d'accordo non siamo. E' difficile che un Piano che vada bene per gli imprenditori possa andar bene anche per i sindacati. E' ancora più difficile che non si resti alla superficie o nella generosità delle definizioni di principio. Il sindacato ha proposto al segretario della CGIL, deve collaborare e deve contestare a seconda che sia d'accordo o in disaccordo con determinati strumenti e con determinati obiettivi del Piano». A questo punto Lama ha ricordato quanto ha detto Novella alla conferenza stampa CGIL: «Stanno elaborando una posizione nella quale si prospetta veramente l'ipotesi di estendere al tutto del Piano, e in Parlamento».

Il senatore Coppo aveva affermato l'altro che sul Piano, per quanto riguarda la CISL, «il grosso punto di dissenso è sulla politica dei salari. Questo è un tema che non può essere sottratto alla nostra autonomia», egli aveva anche replicato a Gaetano per le rinfaccie critiche da questi espresse a proposito dell'istituzione delle Regioni (che per dettato costituzionale hanno competenza legislativa sulla agricoltura).

Gaetano comunque ha assicurato la piena collaborazione della Confindustria alla politica di programmazione, e ha salutato la «libertà di iniziativa» del Piano, e ha insistito che il Piano non consistesse in un «quadro» di cui si deve avere una logica disponibilità degli imprenditori dell'industria nel dare la loro collaborazione, per l'attuazione del Piano a partire da questi «quadri».

Il senatore Coppo aveva affermato l'altro che sul Piano, per quanto riguarda la CISL, «il grosso punto di dissenso è sulla politica dei salari. Questo è un tema che non può essere sottratto alla nostra autonomia», egli aveva anche replicato a Gaetano per le rinfaccie critiche da questi espresse a proposito dell'istituzione delle Regioni (che per dettato costituzionale hanno competenza legislativa sulla agricoltura).

Il senatore Coppo aveva affermato l'altro che sul Piano, per quanto riguarda la CISL, «il grosso punto di dissenso è sulla politica dei salari. Questo è un tema che non può essere sottratto alla nostra autonomia», egli aveva anche replicato a Gaetano per le rinfaccie critiche da questi espresse a proposito dell'istituzione delle Regioni (che per dettato costituzionale hanno competenza legislativa sulla agricoltura).

Dichiarazioni del segretario della FILCAMS-CGIL

1.600 mila del commercio verso la lotta contrattuale

Una prima azione sindacale nazionale a Pasqua. Le assurde pretese della Confindustria.

Il segretario generale della FILCAMS-CGIL, Mico Costesi ha fatto il punto di una dichiarata lotta alla «strada» della Confindustria, che ha fatto il punto del commercio.

Dopo aver ricordato che la categoria ha realizzato un unico contratto nazionale nel 1965, diventato poi un contratto «a tre» con la Confindustria e la CGIL, Costesi ha detto che la categoria ha deciso di non accettare un accordo del 1966 e del 1967, e di passare a un contratto nazionale di lavoro.

Costesi ha quindi parlato della necessità di organizzare la lotta di massa, e di passare a un contratto nazionale di lavoro.

Costesi ha quindi parlato della necessità di organizzare la lotta di massa, e di passare a un contratto nazionale di lavoro.

telegrafiche

Mont-Edison: acquisto dalla Monsanto

La Mont-Edison Company di St. Louis, impresa gigante degli USA ha ceduto alla Monsanto il proprio pacchetto azionario pari al 20% della Società applicazioni chimiche (la maggioranza Mont-Edison) ha ceduto inoltre il 38% della società giapponese Mitsubishi Vonnell, che produce fibre e fucili, alla stessa Monsanto. In ambedue i casi la Monsanto intende «lavorare in proprio».

Piano Verde: sollecito per i mutui-casa

I senatori comunisti Santarelli, Compagnoni, Fabbretti, Tomassucci e Conte hanno chiesto al ministro dell'Agricoltura di dare precedenza alle richieste di contributi per la costruzione di case presentate dai contadini sul precedente Piano Verde. La stessa precedenza e cura chiesta per altre richieste di finanziamento avanzate dai contadini, sul vecchio Piano Verde e rimaste insoddisfate.

Montecatini: ampliamento a Pescara

La Montecatini Edison ha concluso un accordo per la partecipazione paritetica della Associated Ocel Company di Londra alla seconda fabbrica di Pescara (1200 milioni di capitale attuale). La fabbrica di Bussi sarà ampliata entro il 1968 per la produzione di nuove miscele a base di piombo tetrametile (additivi per carburanti).

Il Campionissimo NINO BENVENUTI, approfittando della grande Manifestazione «CASA PRIMAVERA» anteprima nazionale del mobile in corso ai Supermercati Mobili nelle grandi Esposizioni di Roma-EUR (Grattacielo Italia - Piazza Marconi), Napoli, Bologna, Ferrara, Ravenna e Modena e nel nuovissimo Palazzetto del Mobile di Bologna, spiega al nostro tecnico d'arredamento le esigenze sue e di sua moglie per l'arredamento della sua nuova casa a Trieste. Chiesto alla fine di un'impressione ha detto: «E' tutto K.O. Lo consiglio a tutti».

Lettere all'Unità

Dall'Amministrazione comunale Promosso un convegno per il ponte di Ariccia

Accolte le proposte del gruppo del PCI. Ieri si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Ariccia per discutere i gravi problemi che si pongono di fronte all'amministrazione a seguito del crollo del ponte monumentale.

Case popolari Truffe elettorali a Colonna

In occasione delle elezioni all'Università agraria di Colonna, la Democrazia cristiana affisse un manifesto invitando i cittadini a presentare domanda per l'assegnazione di alloggi popolari.

Altezzose minacce dorotee a socialisti e repubblicani

Il giorno piccolo cronaca. Oggi, venerdì 27 gennaio (27-338). Onomasti: Evlira. Il sole sorge alle 7,52 e tramonta alle 17,21. Ultimo quarto il primo febbraio.

Simonelli: accettate i nostri ordini in tutti i comuni oppure la crisi a Palazzo Valentini. Il gruppo doroteo che domina la DC romana ha fatto ufficiali balenare ieri sera a Palazzo Valentini la minaccia di provocare una crisi dell'Amministrazione provinciale e perfino di risvolterla accettando i voti delle destre e sganciandosi dal PSU e PRI.

Cifre della città

Ieri sono nati 47 maschi e 42 femmine. Sono morti 42 maschi e 47 femmine, dei quali 11 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 39 matrimoni. La temperatura minima è massima 14.

Lutti

Ieri è scomparso all'età di 27 anni Lillo Adone, laureando in ingegneria. Al padre, compagno dottor Guido Adone, al fratello Alberto, ai familiari tutti, e a quanto più va condogliando della Sezione Colonna Monti e dell'Ente Funerari avranno luogo domani, sabato, alle ore 8,30, parate dalla abitazione dell'Estato (via G. Lanza 178).

Casa della Cultura

Oggi, alle ore 21, alla Casa della Cultura - via della Colonna Antonina n. 32, terzo piano - si svolgerà un dibattito: «Come salvare il centro storico di Roma?». L'introdurrà il dibattito Antonio Giuliano professore dell'Università di Roma.

Medici

È in corso sino al 30 gennaio, presso l'Ordine dei Medici, il referendum per la scelta del sistema di compenso per i medici generici INAM.

La fallita della «terra bruciata» richiama alla memoria i metodi nazisti

Carla Unità. Le agghiaccianti rivelazioni fatte dalla delegazione comunista reduce dal Vietnam hanno chiaramente dimostrato che i metodi impiegati dalle truppe americane non proprio nulla da invidiare in quanto a malvagità a quelli nazisti di infamata memoria.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

"Prima" di "Sigfrido" all'Opera

Domani alle 20.30 (si prega favore attenzione all'orario), in abbonamento alle "prime" serali "Sigfrido" di Richard Wagner (in lingua tedesca), rapp. n. 31.

DIONISO CLUB

Da domenica alle 22 - Poetry session: Satira Italiana, selezione a cura di Viviani, L. Biondi, G. C. Celli, F. Giuberti, R. Giommi.

ROMA SI DIVERTE AL CIRCO DARIUS TOGNI

2.000 spettatori ogni sera. Roma si diverte al Circo Darius Togni. 2.000 spettatori ogni sera. Roma si diverte al Circo Darius Togni.

MONDIALI

Non fanno la guerra faceto il Sole. Non fanno la guerra faceto il Sole.

DIANA

La battaglia di Algeri, con S. Yacoub. La battaglia di Algeri, con S. Yacoub.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Giovedì 2 febbraio alle 21.15 Teatro Olimpico, Orchestra Sgarbi della Rai-TV (tagl. n. 12).

ARMADIO CABARET

Domani alle 21.15 riapertura con "3, 2, 1, unificato zero".

ITALIA

Il grande colpo del 7 uomini d'oro, con P. Leroy SA. Il grande colpo del 7 uomini d'oro, con P. Leroy SA.

SECONDE VISIONI

AFRICA: Il Greco, con M. Ferrer. AFRICA: Il Greco, con M. Ferrer.

TERZE VISIONI

ADHIA: Pistole roventi A. ADHIA: Pistole roventi A.

TEATRI

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe (Piazza S. Marco in Frattese).

VARIETA'

AMBRA JUVENELLI (tel. 71706). Le spie vengono dal semifeffo, con Franchi-Intergas G.

CINEMA

PRIME VISIONI. ADRIANO (tel. 52.153). La Ribbia, con J. Huston.

SALE PARROCCHIALI

COLMARIUS: Il ruzzetto del topo. COLMARIUS: Il ruzzetto del topo.

PERCHÉ SCRIVERE SUL DIPLOMA CHE NON HA SOSTENUTO L'ESAME DI RELIGIONE?

Carla Unità. Questa Associazione, che si batte per il pieno riconoscimento del diritto del cittadino alla libertà religiosa, rileva che un recente atto del ministro della P.I. ha disconosciuto questo diritto.

Da OGGI in esclusiva al BARBERINI IN OCCASIONE DELLA SERATA DI GALA SONO STATI DISTRIBUITI I DISCHI RICORDI INCISI DA MILVA CON IL MOTIVO DEL FILM PARIS BRUCIA? la tragica domanda che, nei giorni dell'ira, fu urlata al telefono, con folle insistenza

TEATRI

ARMADIO CABARET. Domani alle 21.15 riapertura con "3, 2, 1, unificato zero".

VARIETA'

AMBRA JUVENELLI (tel. 71706). Le spie vengono dal semifeffo, con Franchi-Intergas G.

CINEMA

PRIME VISIONI. ADRIANO (tel. 52.153). La Ribbia, con J. Huston.

SALE PARROCCHIALI

COLMARIUS: Il ruzzetto del topo. COLMARIUS: Il ruzzetto del topo.

PERCHÉ SCRIVERE SUL DIPLOMA CHE NON HA SOSTENUTO L'ESAME DI RELIGIONE?

Carla Unità. Questa Associazione, che si batte per il pieno riconoscimento del diritto del cittadino alla libertà religiosa, rileva che un recente atto del ministro della P.I. ha disconosciuto questo diritto.

Tassa unica e acceramenti

Carla Unità. Ogni anno, nel periodo della pubblicazione dei ruoli, si scatenano polemiche sulla denuncia dei redditi e sulle applicazioni di tasse.

Ma esistono i vincitori delle lotterie?

Carla Unità. Ogni qualvolta c'è una grossa vincita ad una lotteria (vedi l'ultimo esempio di Scala reale) chissà perché non escono i multimilionari. Eppure giornali e TV si mettono alla loro caccia per scoprirli, ma difficilmente esce fuori la loro identità.

Perché scrivere sul diploma che non ha sostenuto l'esame di religione?

Carla Unità. Questa Associazione, che si batte per il pieno riconoscimento del diritto del cittadino alla libertà religiosa, rileva che un recente atto del ministro della P.I. ha disconosciuto questo diritto.

Sale parrocchiali

COLMARIUS: Il ruzzetto del topo. COLMARIUS: Il ruzzetto del topo.

La visita del Presidente sovietico a Torino e Milano

Podgorni saluta lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e l'URSS

(dalla prima pagina)

carci in Unione Sovietica, ma anche la continuità di questo stesso dialogo attraverso il contatto con gli italiani, l'incontro con città e popolazioni nuove, per dire anche della disponibilità del suo paese a sviluppare i rapporti a tutti i livelli e in ogni campo, da quello politico a quello culturale, da quello economico a quello dei pacifici rapporti umani tra i due popoli.

Nello stesso tempo, e sempre in quel suo primo discorso torinese, Podgorni ha ripreso anche i temi politici già sviluppati nei giorni scorsi — intangibilità delle frontiere in Europa, pericolo costituito dalle pretese nucleari di certi paesi europei, necessità di organizzare un sistema collettivo per la sicurezza in Europa — richiamando così anche i capitoli dell'industria e non solo i dirigenti politici alla necessità di dar prova di realismo sia nello stipulare affari che nel vedere ed affrontare i problemi irrisolti del nostro tempo.

Ma veniamo a Torino. Podgorni vi è giunto in treno poiché fin da ieri la fitta coltre di nebbia che avvolgeva i dintorni torinesi aveva sciolto il velo del Carnevale speciale già allestito. Il convoglio presidenziale, che in nottata aveva sostato qualche ora a Cerna per permettere un breve riposo all'illustre ospite, al seguito di altri accompagnatori italiani (il ministro dell'Industria Andreotti, quello del Commercio estero Trillo), il sottosegretario agli Esteri Lanzetta è entrato sotto le vecchie arcate di Porta Nuova alle 12.20.

Quando Podgorni è sceso sul marciapiede dove era schierato un picchetto di carabinieri in alta uniforme, il sindaco Grosso gli si è fatto incontro e gli ha stretto le mani, mettendogli la mano dandogli il benvenuto della città. La cerimonia è stata brevissima: la banda ha eseguito l'inno sovietico e una marcia militare e subito Podgorni è stato accompagnato all'uscita mentre centinaia di torinesi stipati dietro le ringhiere lanciavano calorosi auguri al Paese del socialismo e cercavano di stringere la mano al leader sovietico che salutava a braccia alzate al centro di un folto gruppo di pernalità politiche e di autorità militari.

Fuori, nel mattino grigio, malgrado la nebbia, Torino riusciva ad apparire con ogni gentilezza con le bandiere rosse e tricolori appese a grappoli, issate sugli autobus, esposte sugli edifici pubblici, e gli striscioni cremisi che salutavano Nikolai Podgorni.

Quando il corteo è giunto all'albergo la folla vi si era raccolta attorno fittissima ed ha accolto Podgorni con un entusiasmo che non ha mai visto in un capo di Stato straniero. Il presidente sovietico, in forma ufficiale, primo Presidente sovietico in terra italiana dopo 50 anni di potere sovietico.

Circa centoquanta invitati — personalità cittadine, politiche e militari, direttori di giornali, amministratori e consiglieri comunali, uomini di cultura — hanno accolto con un lungo applauso Nikolai Podgorni nella sala del ricevimento. Al tavolo centrale, ai due lati dell'ospite, hanno preso posto il sindaco Grosso, Andreotti, i membri della delegazione sovietica Tikhonov e Kuznetsov, gli onorevoli Giancarlo Pajetta e Roasio del PCI, l'ambasciatore sovietico a Roma Rjgiov e l'ambasciatore italiano a Mosca Sensi.

Al termine della colazione il sindaco Grosso ha preso la parola per il saluto ufficiale. « Lo sforzo di buona volontà che caratterizza questo nostro tempo — ha detto — volto ad approfondire, al di là delle differenze di concezioni e di ordinamenti istituzionali, non solo le ragioni di pacifica coesistenza tra gli stati, ma più intensi rapporti culturali ed economici tra i popoli, trova nella nostra città una profonda eco. Questa sua visita, signor Presidente, la sottolineo in modo particolare.

Grosso ha poi auspicato una partecipazione sempre più viva dell'Italia, e di Torino in particolare, alla partecipazione che ha detto « che danno e vogliono dare i torinesi » allo sviluppo degli scambi culturali, economici e tecnici con l'Unione Sovietica per l'approfondimento di quel dialogo concreto tra i popoli nel quale l'URSS, « con l'alta tradizione



TORINO — Podgorni in auto scoperla saluta la folla subito dopo il suo arrivo alla stazione (Telefoto)

Podgorni introduce un suo centro richiamo politico ad una realtà errata che non può e non deve lasciare indifferente nessuno. Il realismo negli affari, ha detto in sostanza il leader sovietico, è una bella cosa ma deve essere accompagnata anche da un uguale realismo politico perché i buoni affari e i pacifici commerci si sviluppino in tempo di pace. Dal punto di vista politico vuol dire, per esempio, riconoscere la realtà e il carattere intangibile delle attuali frontiere europee come garanzia di pace. Ora, a questo riguardo, la situazione europea è tutt'altro che soddisfacente perché in Europa vi sono forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico.

Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

Podgorni, instancabile, va al microfono e risponde rassicurando che le sue forze che cercano di rivedere queste frontiere, che conducono una politica di riarmo atomico. Qui Podgorni si riallaccia ai colloqui romani con la frase che abbiamo riferito all'inizio e che contiene il primo e positivo giudizio sovietico sulla « sponibilità » manifestata da entrambe le parti per lo sviluppo dei rapporti in tutti i campi tra i due paesi. Sono da poco passate le tre. Il sindaco Grosso stringe calorosamente la mano al Presidente sovietico e gli offre una medaglia d'oro della città ed una raccolta di vecchie stampe di Torino. Poi il corteo si rimette in moto verso la periferia, verso Mirafiori dove attendono operai, tecnici, impiegati, dirigenti. Sulla porta di accesso allo stabilimento Podgorni è accolto dal presidente onorario prof. Valletta e dal presidente Gianni Agnelli. Nel vasto atrio quest'ultimo porta il saluto all'ospite. A nome degli operai, parla brevemente Armando Bianchi, consigliere comunale e membro della commissione interna alla Mirafiori.

egli dice, sta il significato profondo dell'accordo. Poi comincia la visita alle fonderie e alle carrozzerie. Una visita che, per il momento, si ferma in un'aula dove il presidente dell'URSS e Podgorni di sentire ancora l'effetto della gente italiana per il suo grande paese. Forse Podgorni avrebbe voluto un contatto anche più stretto, una visita anche più accurata. Ma il programma è ferreo e non lascia margini.

E' Anelli che, in questa rapida scorriatura quasi tutta in automobile, fa da cicerone a Podgorni. Coniamo un breve dialogo fra i due. Podgorni: Ho visto la 124 a Mosca e l'ho anche provata. Ma noi nell'Unione Sovietica abbiamo bisogno di macchine più robuste per le condizioni delle nostre strade. Anelli: Abbiamo già approvato alla 124 le modifiche necessarie alle condizioni del vostro paese.

E' già notte quando il corteo si ricompone per sfrecciare verso Porta Nuova dove attende un picchetto dei carabinieri e il sindaco Grosso, salutandolo l'ospite, si dice, spiacente per la brevità della visita ma comunque grato. Podgorni lo ringrazia affermando di essere commosso per l'accoglienza riservata alla cittadina torinese. Conservare — dice — un caro ricordo della città e dei suoi abitanti.

Il treno si muove alle 17.15 diretto a Milano, seconda tappa della visita italiana.

Il Capo dello Stato sovietico è giunto a Milano alle 18.50. La carrozza su cui egli viaggiava viene arrestata all'altezza del tappeto di velluto rosso steso fino all'ingresso del palazzo presidenziale. Qui si addobba, al pari dei piloni, con bandiere tricolori e bandiere sovietiche.

Quando lo sportello si apre ed appare Podgorni sorridente, i ministri Tremelloni e Corona che erano ad attenderlo si fanno incontro, scambiano parole cordiali strette di mano mentre il picchetto d'onore del reggimento di Artiglieria a cavallo scatta sull'attenti e la banda dei Carabinieri in alta uniforme intona l'inno sovietico. Il presidente sovietico passa in rassegna il picchetto, e sempre accompagnato da Tremelloni e Corona, raggiunge la saletta dove sono in attesa le autorità milanesi con alla testa il sindaco Bucalossi, il presidente della provincia Paredi, il giudice costituzionale Jaeger.

All'uscita di piazza Luigi di Savoia Podgorni è accolto da una calda ovazione da parte della folla, tratteggiata da bandiere tricolori e di stelle rosse. La manifestazione di simpatia qui si sfrenolano decine di bandiere rosse e cartelli inneggianti all'URSS e alla pace — si è protratta calorosa sino a quando felicemente il lungho corteo delle auto è scomparso in direzione di via Pisani, diretto in prefettura.

Alle 21 Podgorni ha ragguagliato la Scala anche qui fatto segno a una manifestazione di calorosa simpatia — dove ha assistito alla recita di gala del Rigoletto.

Alle 21.15 precise è giunto in teatro dove è stato ricevuto, tra gli applausi del pubblico, dal sindaco Bucalossi, dal ministro Corona, dal sovrintendente Ghirghelli e dalle altre autorità.

Nella sala, ornata di garofani rosa, sono risonante le note degli inni sovietico ed italiano, accolti con calorose orazioni. Poi le luci si sono oscurate ed ha avuto inizio la rappresentazione del Rigoletto che il presidente ha mostrato di apprezzare grandemente. L'ha affermato egli stesso ricercando gli artisti nel palco presidenziale durante l'intervallo. Egli ha avuto per tutti parole gentili: alla signora Walman e al maestro Giazzevini ha ricordato gli spettacoli della Scala a Mosca; a Benois, che è di origine russa, ha detto di conoscere bene la sua famiglia e di essere lieto di trovarne un rappresentante alla Scala; si è congratulato con Glistop a cui ha toccato la gobba di Rigoletto perché

Emigrazione

Quale prospettiva concreta offre la DC agli emigrati?

« Un obiettivo vogliamo raggiungere: fare sì che chi lascia il proprio luogo di nascita, il proprio Paese, non lo faccia più sotto l'assillo del bisogno », ha dichiarato il ministro degli Esteri Rumor. Ma come intende operare — lo stesso on. Rumor, il suo partito, il governo di centro sinistra — per realizzare tale obiettivo?

Le parole — anche quelle magniloquenti di cui è sempre fornito l'oratore del Rumor — se non sono seguite dai fatti restano retorica, o semplice inganno. E i fatti che anche in questi giorni illustrano gli indirizzi politici della DC e del governo di centro sinistra, come gli stessi dati statistici che ne interpretano gli sviluppi, rivelano, in verità, solo l'inganno.

Basta rifarsi al « Piano Pieraccini » che prevede la continuazione dell'esodo (sempre « sotto l'assillo del bisogno »), o richiamarsi agli indirizzi scaturiti, in questi giorni, al Convegno tenuto a Milano dal CISMEC, sulla programmazione comunitaria. Qui s'è affermato addirittura l'incompatibilità di due politiche programmatiche: l'una nazionale e l'altra comunitaria, e per cui sarebbe del tutto inutile lo stesso dibattito in Parlamento su Piano Pieraccini, in quanto « al centro di ogni dibattito devono essere gli operatori economici », cioè i grandi gruppi monopolistici europei, ai cui interessi devono essere subordinate anche le imprese pubbliche.

Questo, dunque, il vero obiettivo della DC, per la realizzazione del quale essa pone al servizio dei monopoli tutta la sua forza politica. E l'emigrazione? L'interesse dei monopoli esige che il fenomeno emigratorio continui a fornire loro « la materia prima » di cui hanno bisogno: pertanto fra le previsioni « certe e consolidate » che gli esperti ci hanno fornite in questo inizio d'anno, c'è lo sviluppo della « mobilità » geografica (come, eufemisticamente, viene chiamata l'emigrazione), insieme con la « mobilità » interprofessionale e del manifatturiero, e il manifestarsi di « crescenti sacche di disoccupazione tecnologica ».

« La politica economica a medio termine » prevede per l'Italia, sino al 1975, un aumento medio annuo del reddito nazionale del 5,20%, ma l'occupazione non registrerà, nello stesso periodo, che un aumento medio annuo dello 0,8%. Intanto, la popolazione italiana, secondo le previsioni ISTAT (OECE) raggiungerà, nel 1975-76, la cifra di 57.141.000 abitanti, con un incremento di gran lunga maggiore di quello registrato nel nostro paese di questi anni, per la salda guardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Ma non solo di una lotta nazionale si tratta: due considerazioni lo provano. La prima è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il secondo è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il terzo è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il quarto è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il quinto è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il sesto è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il settimo è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Servizio militare per gli emigrati in Australia

Il Parlamento australiano ha accelerato la legge che istituisce l'obbligo del servizio militare per i giovani stranieri che vivono in Australia. La legge è entrata in vigore il 23 gennaio. Essa prevede che tutti i giovani che compiono i venti anni nei primi sei mesi dell'anno, vengano messi nelle liste di leva; il servizio dura due anni. Come si ricorderà, il PCI aveva richiesto l'intervento del governo italiano, affinché l'Australia non andasse contro — approvando la legge — alle abitudini internazionali.

Recessione: difficile la situazione europea

Con triste regolarità si accumulano giorno dopo giorno le notizie della minaccia che grava sulla classe operaia europea. Eccone un quadro: l'industria del Belgio impedisce l'entrata di nuovi lavoratori stranieri provenienti, è stato precisato, dai paesi non membri del MEC, mentre ha invitato il governo italiano a operare per ridurre al minimo l'afflusso di italiani.

Il grande Konzern danese Philips produttore di radio, televisori e grammofoni licenzierà nei prossimi mesi quasi 3.000 lavoratori delle sue fabbriche in Olanda; misure di riduzione della produzione e licenziamenti sono previsti anche negli altri paesi in cui la Philips opera, in particolare in Germania, nei paesi scandinavi e in Svizzera.

In Germania occidentale il numero dei disoccupati annuiati agli uffici di disoccupazione continua a aumentare a ritmo sostenuto (ha oltrepassato il mezzo milione); intanto nuove riduzioni di lavoro, nuove licenziamenti sono annunciati. La ministra Unser-Fritz di Wanne-Eickel licenzierà fra poco 1.500 lavoratori.

La Svezia e la Francia devono affrontare difficoltà congiunturali che stanno portando a una diminuzione del lavoro in quei paesi. E l'emigrazione? L'interesse dei monopoli esige che il fenomeno emigratorio continui a fornire loro « la materia prima » di cui hanno bisogno: pertanto fra le previsioni « certe e consolidate » che gli esperti ci hanno fornite in questo inizio d'anno, c'è lo sviluppo della « mobilità » geografica (come, eufemisticamente, viene chiamata l'emigrazione), insieme con la « mobilità » interprofessionale e del manifatturiero, e il manifestarsi di « crescenti sacche di disoccupazione tecnologica ».

« La politica economica a medio termine » prevede per l'Italia, sino al 1975, un aumento medio annuo del reddito nazionale del 5,20%, ma l'occupazione non registrerà, nello stesso periodo, che un aumento medio annuo dello 0,8%. Intanto, la popolazione italiana, secondo le previsioni ISTAT (OECE) raggiungerà, nel 1975-76, la cifra di 57.141.000 abitanti, con un incremento di gran lunga maggiore di quello registrato nel nostro paese di questi anni, per la salda guardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Ma non solo di una lotta nazionale si tratta: due considerazioni lo provano. La prima è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il secondo è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Il terzo è che, in base alla legge di questi paesi, per la salvaguardia del posto di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro, per l'intervento dello Stato con lo scopo del mantenimento dell'attuale livello di lavoro.

Rapacki in visita ufficiale in Francia

PARIGI, 26. Il ministro polacco degli Esteri, Adam Rapacki, è giunto stamattina a Parigi, nel corso della sua visita ufficiale in Francia, per un colloquio con il presidente della Repubblica e con vari esponenti del governo francese.

La visita del ministro polacco avviene dopo una serie di contatti culminata con la visita a Varsavia, nel maggio dello scorso anno, del ministro degli Esteri francese Couve de Murville. In quell'occasione i due Paesi hanno cominciato una cooperazione più stretta, come testimoniano gli accordi culturali e gli scambi scientifici e tecnici conclusi qualche mese dopo.

Colloqui fra il PCI e i comunisti cecoslovacchi

PRAGA, 26. Nei giorni 24 e 25 gennaio una delegazione del CC del Partito comunista italiano, guidata da Emanuele Macaluso, membro della direzione, si è incontrata a Praga con una delegazione del Partito comunista cecoslovacco, guidata dal segretario del CC, Vladimir Koucky.

Le conversazioni tra le due delegazioni si sono svolte in un clima di fratellanza su questioni riguardanti la collaborazione tra i due partiti e i problemi del movimento comunista internazionale.

Il primo incontro si è svolto il 24 gennaio, con la partecipazione di 150 comunisti cecoslovacchi e di 100 comunisti italiani. Il secondo incontro si è svolto il 25 gennaio, con la partecipazione di 100 comunisti cecoslovacchi e di 150 comunisti italiani.

Il terzo incontro si è svolto il 26 gennaio, con la partecipazione di 150 comunisti cecoslovacchi e di 100 comunisti italiani.

Per iniziativa del governo di Roma

Sospese le trattative economiche jugo-italiane. Belgrado dichiara che la decisione italiana è originata da questioni che non hanno nulla a che fare con i rapporti economici — Tito partito per Mosca su invito di Breznev

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 26. Il presidente Tito è partito questa sera per l'Unione Sovietica in visita non ufficiale dietro invito del primo segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica Leonid Breznev.

Nella capitale jugoslava l'incanto viene colto nel quadro degli scambi di vedute e della collaborazione con « altre nazioni e partiti progressivi e amanti della pace », come scrive il « Komunist » di Belgrado. Il ministro ha confermato la validità della politica di neutralità e di non allineamento, e ha sottolineato che il recente viaggio di Luigi Longo in Jugoslavia, l'organico della Lega afferma tuttavia che quando si tratta dell'URSS, il PCIUS ha un interesse derivato dalla responsabilità e dal ruolo che il primo paese del socialismo e il suo partito comunista hanno nel mondo, oltreché dai migliori tradizioni comuni e dalle esperienze positive e che proprio attraverso simili incontri sono state realizzate nel corso degli anni.

Il presidente Tito, al termine del soggiorno nell'Unione Sovietica, durante il quale prenderà parte anche a battute di caccia dipinti di Mosca, si reccherà direttamente nella capitale magiara dove si incontrerà con il segretario dei POSU, Janos Kadar.

Le posizioni jugoslave in politica internazionale sono state ampiamente esposte stamane dal ministro degli Esteri, Marko Nikezic, davanti al Parlamento. Il ministro ha affermato la volontà della Jugoslavia di arrivare a stabilire relazioni normali e di collaborazione con la Repubblica democratica del Vietnam e, allo stesso modo, di arrivare a stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica popolare della Corea. Nikezic ha sottolineato la validità della politica di non allineamento, come « contrappeso ai tentativi di allineamento e di pressione » e come piattaforma della politica internazionale.

Alcuni momenti del dibattito parlamentare di stamane sono stati dedicati ai rapporti con l'Italia. Il vice ministro Mica Pavicic ha risposto all'interrogante che tale sospensione è avvenuta

Ci scrivono da

Cuesmes Anche al centro-sinistra importano soltanto le nostre rimesse

Cara Unità, insieme con 35 compagni e un lavoratore indipendente della zona di Liegi ho partecipato alla Conferenza sull'emigrazione indetta dal PCI. Attraverso il giornale vorrei sottolineare ancora una volta il successo di questa Conferenza (anche se la stampa avversaria ha preferito tacere oppure trarne il significato) che ha messo a nudo i drammatici problemi dell'emigrazione in terra ed estera, indicando le misure da adottare nel paese perché il trauma della emigrazione possa aver termine.

Partendo da un caso concreto, vorrei di mostrare quanto è contraddittorio l'accordo europeo che regola la libera circolazione della manodopera, e che in parte serve a scaricare le responsabilità del nostro governo. Il giorno 11 gennaio tornavamo da Roma e sul treno incontrammo due giovani, un sardo e un siciliano, di 24 e 25 anni, che insieme con due ragazze emigravano in cerca di lavoro all'estero. Essi viaggiavano con le semplici carte d'identità, avevano un biglietto per l'Olanda ma non sapevano assolutamente che cosa fare quando sarebbero giunti in quel paese.

Sentendo che noi avevamo un lavoro in Belgio, ci chiesero se eravamo in grado di aiutarli a trovare un posto dove lavoravano noi, ma purtroppo non ce la siamo sentita di assumere la responsabilità di farli venire con noi sapendo bene quanto sia difficile trovare un impiego in Belgio, con la crisi che esiste attualmente. L'unico consiglio che gli abbiamo potuto dare è stato quello di presentarsi subito al Consolato italiano.

E adesso, qui quattro giovani, che cosa faranno? Avranno trovato un posto, o saranno ancora in giro a domandare l'elemosina di un pezzo di pane? Ecco un esempio, come dicevo, dell'irresponsabilità dei nostri governanti, che lasciano andare allo sbaraglio dei giovani, senza nessuna garanzia, senza nessun riferimento, con ben poche prospettive per il loro immediato avvenire. Intanto sentiamo che nei programmi governativi si parla di altre decine e decine di migliaia di italiani che nel prossimo quinquennio dovranno emigrare: e questo conferma che anche al governo di centro-

sinistra noi interessiamo soltanto per la valuta pregiata, delle rimesse che possiamo mandare in patria.

Zurigo Perché i Consolati non si interessano di più delle condizioni di lavoro degli emigrati?

Cara Unità, scrivo a voi perché vi interessate al caso che vi sottopongo, visto che né il Capo dello Stato, né il Capo del governo e neppure l'ambasciatore di Berna ai quali ci eravamo rivolti con una lettera sottoscritta da numerose firme lo hanno voluto prendere in considerazione.

Si tratta delle condizioni di lavoro cui sono sottoposti i dipendenti di un Migros di Zurigo. Conosco bene la situazione, perché vi lavora come operaia mia moglie, sono stanco di vederla rientrare tutte le sere dopo le otto — e a volte anche più tardi — dopo che si è alzata al mattino alle 4 e trenta. In questo Migros, tanto per cominciare, si tengono per cauzione cinque giorni di retribuzione; si obbligano i dipendenti a fare molte ore di straordinario tutti i giorni, compreso il sabato, e certamente questi verrebbero licenziati se si rifiutassero di sottostare a tale sfruttamento. E questo non è tutto: alla fine del mese — e le cartelle parlano — viene pagato appena metà dello straordinario. Dicono che il resto glielo daranno, ma questo è un po' strano, visto che è una storia che si ripete tutti i mesi. Perché debbono tenerci i sudori degli operai nelle loro banche?

Vi sono poi altri particolari sui quali non mi dilungo. Mi chiedo quali accordi abbia preso l'on. Moro con Berna, e perché, se questi servono un poco a tutelare gli interessi dell'emigrato, non vengano fatti rispettare. Il fatto è che con tante autorità italiane all'estero, non vi è mai nessuno che si prenda la briga di andare in qualche fabbrica per esercitare dei controlli. Che ci stiano a fare allora? Purtroppo la realtà è che se un operaio vuol far valere i suoi diritti da solo, rischia di veder intervenire subito la polizia e come minimo gli tocca l'espulsione.

GIOVANNI BARBONI (Cuesmes - Belgio)

Zurigo Perché i Consolati non si interessano di più delle condizioni di lavoro degli emigrati?

Cara Unità, scrivo a voi perché vi interessate al caso che vi sottopongo, visto che né il Capo dello Stato, né il Capo del governo e neppure l'ambasciatore di Berna ai quali ci eravamo rivolti con una lettera sottoscritta da numerose firme lo hanno voluto prendere in considerazione.

Si tratta delle condizioni di lavoro cui sono sottoposti i dipendenti di un Migros di Zurigo. Conosco bene la situazione, perché vi lavora come operaia mia moglie, sono stanco di vederla rientrare tutte le sere dopo le otto — e a volte anche più tardi — dopo che si è alzata al mattino alle 4 e trenta. In questo Migros, tanto per cominciare, si tengono per cauzione cinque giorni di retribuzione; si obbligano i dipendenti a fare molte ore di straordinario tutti i giorni, compreso il sabato, e certamente questi verrebbero licenziati se si rifiutassero di sottostare a tale sfruttamento. E questo non è tutto: alla fine del mese — e le cartelle parlano — viene pagato appena metà dello straordinario. Dicono che il resto glielo daranno, ma questo è un po' strano, visto che è una storia che si ripete tutti i mesi. Perché debbono tenerci i sudori degli operai nelle loro banche?

Vi sono poi altri particolari sui quali non mi dilungo. Mi chiedo quali accordi abbia preso l'on. Moro con Berna, e perché, se questi servono un poco a tutelare gli interessi dell'emigrato, non vengano fatti rispettare. Il fatto è che con tante autorità italiane all'estero, non vi è mai nessuno che si prenda la briga di andare in qualche fabbrica per esercitare dei controlli. Che ci stiano a fare allora? Purtroppo la realtà è che se un operaio vuol far valere i suoi diritti da solo, rischia di veder intervenire subito la polizia e come minimo gli tocca l'espulsione.

Al Consiglio comunale di Fano

I PARTITI DEMOCRATICI UNANIMI: L'ENTE IN AGRICOLTURA SUBITO!

La richiesta sottoscritta da PCI, DC, PSU, PSIUP (eccetto il PLI) - Opposizione allo smantellamento dei «rami secchi» - Si rende necessario l'urgente intervento degli organismi regionali

ANCONA. 26. PCI, DC, PSU, PSIUP, al Consiglio comunale di Fano hanno assunto un'unanime posizione di sollecitazione per la costituzione dell'Ente regionale di sviluppo in agricoltura. Le unanime sollecitazioni e avvertimenti sono stati approvati dal Consiglio comunale di Fano...

impedire la chiusura della Fano Urbino. Il problema della soppressione dei rami secchi interessa tutta la regione. Comunque, la nostra opposizione al provvedimento emerso dalla discussione avvenuta a Fano è da segnalare in quanto rappresenta una delle prime prese di posizione nella regione contro le deliberazioni del consiglio di amministrazione delle F.S....

termini: la Albacina Cavitano va Marche (che in via preliminare non era stata mai chiamata in causa) non oltre il 1968. Si capisce che a questo punto il problema della difesa delle quattro tratte non diventa più compito di questo o quel comune. C'è un apposito comitato di difesa che si costituisce tempo addietro, c'è l'Unione regionale delle province, c'è il Comitato regionale per la programmazione che pochi mesi orsono espresse piena opposizione allo smantellamento. Ora l'intervento di questi organismi appare determinante.

Il segretario regionale dc battistrada degli agrari!

Non chiude i conti l'azienda di Serrini

E' questa una delle tante denunce espresse da un mezzadro delle Opere Laiche Lauretane in una lettera alla Prefettura - Rifiutati gli accounti in denaro e imposta la fornitura dei mangimi per il bestiame

ANCONA. 26. La grossa azienda agraria pubblica «Opere Laiche» che ha per presidente il dr. prof. Giuseppe Serrini - segretario regionale della DC marchigiana e presidente dell'Amministrazione provinciale di centro-sinistra di Ancona - continua a far parlare di sé per lo spirito prettamente utilitaristico e le ingiustizie che informano i suoi rapporti con i mezzadri.

La fra azienda e mezzadri assai significativa una lettera che uno dei contadini, interpretando la volontà e le esigenze di tutta la comunità mezzadrile ha inviato al Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza presso la Prefettura di Ancona. La stessa lettera per conoscenza è stata inviata anche al ministro dell'Agricoltura, all'on. Nenni, alla Federmezzadri, all'azienda stessa.

Il presidente del Federal Hill Club dei Massachusetts ha annunciato nei giorni scorsi ad un gruppo di giornalisti americani che il «Federal Award of Industry» - l'ambito riconoscimento che viene assegnato ogni anno all'industria straniera che si distingue per meriti e risultati commerciali con gli Stati Uniti - sarà assegnato nel 1967 alla fabbrica Farfisa di Ancona.

Riconoscimento statunitense alla Farfisa

Il presidente del Federal Hill Club dei Massachusetts ha annunciato nei giorni scorsi ad un gruppo di giornalisti americani che il «Federal Award of Industry» - l'ambito riconoscimento che viene assegnato ogni anno all'industria straniera che si distingue per meriti e risultati commerciali con gli Stati Uniti - sarà assegnato nel 1967 alla fabbrica Farfisa di Ancona.

La Farfisa, che conta 1600 dipendenti, ha contribuito soltanto al pagamento di una parte delle spese di circa il 62% per quanto riguarda l'anno 1963; mentre per l'anno ancora non ha provveduto al pagamento di una parte del costo dei materiali necessari alla loro ripulitura dei fossi di scolo. L'azienda per lungo tempo non ha provveduto al pagamento di una parte del costo dei materiali necessari alla loro ripulitura dei fossi di scolo.

Aperte le acque jugoslave ai pescatori marchigiani

Ancora disponibili 12 permessi per la zona di Pelagosa - Le modalità burocratiche

ANCONA. 26. Dal primo gennaio 1967 ha avuto inizio un altro turno per la pesca dei nostri natanti in acque jugoslave, come previsto dall'attuale accordo con la vicina repubblica jugoslava. Le richieste dei permessi di pesca non hanno però raggiunto il limite massimo di 196. Infatti le autorizzazioni inviate a Belgrado dal ministero della marina mercantile per la convalida, riguardano 45 per la zona di Isola Grossa, 70 per la zona di Pomo, 15 per la zona di Antvari e 33 per la zona di Pelagosa.

Rimanendo scoperti 12 permessi per la zona di Pelagosa, tutti coloro che desiderano operare in quelle acque o che sono stati esclusi da altre zone, possono fare richiesta al ministero della Marina mercantile, tramite le locali capitanerie. Si ricorda che per venire in possesso del documento di pesca è necessario che il natante sia provvisto del materiale prescritto dall'accordo e cioè carte nautiche, bandiere e copia dell'accordo stesso, materiale questo in dotazione della Federpesca che a richiesta sarà inviato agli interessati.

Il pugile Consolati dovrà restare almeno 2 mesi lontano dal ring

ANCONA. 26. Il pugile anconitano Massimo Consolati, ex campione italiano del super-leggero, dovrà rimanere lontano dal ring per almeno due mesi. Infatti ieri è stato colpito da una forma di paresi facciale causata da un ictus nel modo che tutti gli sportivi conoscono. Comunque fra un mese Consolati - a detta dei medici - potrà riprendere gli allenamenti. A Massimo Consolati i nostri auguri di pronta e completa guarigione.

aveva soltanto una proposta per incontrare il campione ex campione italiano del super-leggero, dovrà rimanere lontano dal ring per almeno due mesi. Infatti ieri è stato colpito da una forma di paresi facciale causata da un ictus nel modo che tutti gli sportivi conoscono. Comunque fra un mese Consolati - a detta dei medici - potrà riprendere gli allenamenti. A Massimo Consolati i nostri auguri di pronta e completa guarigione.

Promosso dal ministero del commercio con l'estero

Convegno ad Ancona sulle piccole e medie aziende artigiane

All'odg le iniziative per collocare la produzione marchigiana all'estero - Sarà presente il ministro Tolloy



ANCONA. 26

Lunedì e martedì della prossima settimana avrà luogo ad Ancona, presso la Loggia dei Mercanti, un convegno regionale sul tema: «Come inserire le piccole e medie aziende artigiane nei canali commerciali stranieri». Il convegno è promosso dal ministero del commercio con l'estero ed organizzato dalla Camera di Commercio di Ancona.

Un confronto diretto tra le politiche di queste due amministrazioni possiamo farlo sui problemi: democrazia, programmazione, urbanistica, problemi economici, municipalizzazione trasporti, opere pubbliche, scuola, mercato. Vediamo i rapporti tra maggioranza e minoranza. A Città di Castello DC e PSU non solo non hanno dato vita alle normali commissioni consiliari, ma hanno discriminato oltre che il PCI il PSIUP, anche il PRI, nelle elezioni dei rappresentanti del Consiglio in organismi importanti come gli Ospedali Riuniti, l'Eca, le Opere Pie Riunite. In questi organismi non è rappresentata la minoranza e neppure i repubblicani e quindi, secondo la DC ed il PSU, sono colpevoli di aver presentato una lista autonoma alle elezioni del '64.

Ad Orvieto, invece, nelle commissioni e negli enti sono rappresentate le minoranze, in conformità e continuità con la politica del nostro Partito. Su alcuni problemi di fondo, come la elaborazione del Piano Regolatore si è promosso l'intervento di tutte le forze cittadine. Programmazione. Ad Orvieto è stato presentato un piano pluriennale dei lavori pubblici e per la realizzazione delle attività di sviluppo più importanti. Un Piano che prevede, in un Comune di 25 mila abitanti, entro il '69, investimenti per due miliardi e mezzo di lire.

Si prevede una spesa di 300 milioni per la scuola materna, elementare e secondaria; cento milioni per le abitazioni popolari; 191 milioni per la pubblica illuminazione; 263 milioni per la rete idrica; 400 milioni per il primo lotto dell'ospedale comprensoriale; 100 milioni per la zona industriale ed artigianale; 251 milioni per la viabilità.

In somma, l'esempio della Farfisa dovrebbe costituire un modello assai chiaro per le imprese minori.

Nella foto: i prodotti della Farfisa in partenza per gli Stati Uniti dall'aeroporto della Malpensata.

Orvieto e Città di Castello: la risposta è nei fatti

Come si è operato nei due Comuni in tema di democrazia, urbanistica, servizi pubblici, scuola

Nostro servizio

CITTÀ DI CASTELLO. 26. Orvieto e Città di Castello: due grossi comuni dell'Umbria con molti problemi in comune ma con amministrazioni di tipo diverso dal '64. Ad Orvieto, la Giunta è composta dal PCI, PSI, PSIUP con a sindaco il comunista Tolloy, anche il PRI, il PSDI, il PLI, i socialisti hanno scelto, dopo le elezioni del '64, la politica del capovolgimento delle alleanze con la singolare motivazione di voler proseguire l'azione amministrativa del passato sulla base della nuova formula nazionale di centro sinistra.

Spello: ringrazia il padre di due bambini alluvionati ospiti del Comune

FOLIGNO. 26. Il comune di Spello ha ospitato ed ospita ancora alcuni bambini alluvionati di Foligno. La maggior parte di questi bambini non stati ospitati fino alle feste natalizie mentre altri risiedono ancora a Spello e vi si tratteranno, assistiti amorevolmente dalla apposita commissione cittadina, fino alla conclusione dell'anno scolastico 1966/67.

Era i bambini ripartiti a dicembre, c'erano anche il genero Giancarlo ed Annabella Simonini. Il padre, Renzo, informato dai propri figli di come erano stati trattati a Spello, ha voluto ringraziare il sindaco, compagno Petrucci Ermanno, e per suo tramite tutto il comitato e l'intera cittadinanza scrivendo una lettera veramente commovente. Renzo Simonini ha donato al sindaco l'unico oggetto caro ed importante che gli fosse rimasto: il diploma di laurea conseguito con medaglia d'argento, ricevuto per aver donato, ad un ragazzo in grave pericolo di vita, parte del proprio stipendio mensile. Riconoscimento più grande il sindaco e il comune di Spello non potevano averlo.

Dopo l'ampio dibattito svoltosi alla Camera

Intervista con l'on. Antonini sui problemi della tabaccoltura

Riaffermata l'esigenza di conservare il Monopolio di Stato - Le questioni che riguardano la vita economica del comprensorio umbro

Dal nostro corrispondente

CITTÀ DI CASTELLO. 26. Dopo la seduta parlamentare dedicata ai problemi della tabaccoltura, abbiamo rivolto al compagno on. Silvio Antonini, membro della commissione parlamentare per l'agricoltura, alcune domande. D. - Come è andato il dibattito della Camera della tabaccoltura, dibattito nel quale sei intervenuti. R. - Il dibattito è stato importante perché quasi tutti gli aspetti che sono stati discussi, i problemi sollevati dalle diecimila interazioni e interpellanze hanno dato vita ad una discussione che è durata complessivamente cinque ore, approfondendo i vari aspetti del problema.

di ammodernamento e di riforma, ma questo non significa di strappare quello che c'è di positivo e buono per soddisfare gli appetiti di alcuni gruppi. Il sottosegretario Valsecchi, democristiano, è stato troppo vago nel indicare le soluzioni, ma ha detto che queste saranno oggetto di studio e di dibattito e che il Parlamento verrà chiamato a decidere in merito. Tutto questo è giusto ma non è emersa dalle sue dichiarazioni una posizione chiara e definitiva del governo, lasciando un margine di incertezza che induce a vigile e attento nella lotta intrapresa. D. - In questa ricerca di soluzioni idonee la iniziativa promossa dalle amministrazioni del Comprensorio che valore può avere? R. - Se oggi la situazione è migliorata nel senso che gli aspetti della privatizzazione hanno registrato una sconfitta, ciò è dovuto alle iniziative prese e

a quelle programmate. Ricordo a proposito gli scoppi, i ricatti, i dipendenti del Monopolio, la moneta-azione, ma occorre anzitutto dal Consorzio coltivatori di tabacco; il convegno internazionale tenuto a Scatoli, e iniziative prese dal gruppo comunista al Senato e alla Camera, il 29 gennaio; e sarà un grande convegno a Napoli e il 12 febbraio a Città di Castello. Con quest'ultima iniziativa i Comuni dell'Alto Tevere si sono costituiti nel dibattito per trovare soluzioni concrete ai problemi della tabaccoltura. D. - Quali prospettive esistono per la tabaccoltura? R. - Le prospettive esistono prima e a parer mio, sono oggi rafforzate da questo che il governo ha dimostrato volontà politica per sostenere i seguenti punti: 1. D. l'età della tabaccoltura, attualmente nella fase di 2. Ammodernamento dell'Azienda di Stato per dare una maggiore efficienza produttiva; 3. Investimenti con gli enti, mezzo di finanziamento di tabacco di qualità; 4. Investimenti al costo dei consumatori italiani e della Comunità Europea; 5. Eliminazione della interdizione delle cooperative speciali; 6. Sviluppo del Consorzio e delle Cooperative democratiche aperte a tutti i coltivatori; 7. Sviluppo della ricerca scientifica per dare varietà di tabacco resistente, di alta resa ed etereo di ottima qualità. Assicurazione del finanziamento del tabacco, per introdurre mezzi tecnici nei lavori della fase agricola, riservando ai contadini un ruolo di prim'ordine nella produzione e nella distribuzione della tabaccoltura. D. - Un altro vale anche per la tabaccoltura, la zona di Stato per dare una maggiore efficienza produttiva; 3. Investimenti con gli enti, mezzo di finanziamento di tabacco di qualità; 4. Investimenti al costo dei consumatori italiani e della Comunità Europea; 5. Eliminazione della interdizione delle cooperative speciali; 6. Sviluppo del Consorzio e delle Cooperative democratiche aperte a tutti i coltivatori; 7. Sviluppo della ricerca scientifica per dare varietà di tabacco resistente, di alta resa ed etereo di ottima qualità. Assicurazione del finanziamento del tabacco, per introdurre mezzi tecnici nei lavori della fase agricola, riservando ai contadini un ruolo di prim'ordine nella produzione e nella distribuzione della tabaccoltura.

Orvieto: domani Veglione di carnevale

ORVIETO. 26. Il 28 gennaio prossimo il teatro Mancinelli organizzato dagli studenti universitari locali avrà luogo il veglione di carnevale. Alleteranno la serata Gianni Morandi e il suo complesso beat-jazz-rock «I Barocci» e il noto complesso orvietano «I Pipistrelli». Prezzi: primo ordine di palco 12.000, terzo ordine 8.000; quarto ordine 3.000. Ingresso 1.000. Mentre per gli studenti l'ingresso è di lire 2.500.

Spoleto

SPOLETO. 26. Sembra incredibile, ma a Spoleto, a circa venti giorni dalla festa nevica del 6 gennaio, si è presentato un regime di gelo con cui si è «rammentato» ai frontisti l'obbligo di provvedere da sé allo sgombramento della neve davanti agli interessi delle abitazioni e dei negozi, avrebbero anche potuto accorgersi che dopo tanti giorni è ora di far sparire i cumuli di ghiaccio dai marciapiedi, dai giardini, dalle strade. Sempre in reazione al freddo, dobbiamo segnalare una scoperta degli studenti del locale Istituto statale d'Arte: l'altro ieri essi hanno disertato le lezioni per protestare contro la mancanza di stufe, la fatiscanza di alcuni edifici, la insufficienza di combustibile, la carenza, sembra, fosse tutta dalla parte degli studenti e delle studentesse, anche se la direzione della Scuola ha ritenuto di doverli punire con sanzioni disciplinari.

Protestano gli studenti per il freddo nelle scuole

Le belle passeggiate spaziate ed i giardini. Certo di neve ne ha fatta tanta, ma la gente dice che la festa nevica del 6 gennaio, si è presentato un regime di gelo con cui si è «rammentato» ai frontisti l'obbligo di provvedere da sé allo sgombramento della neve davanti agli interessi delle abitazioni e dei negozi, avrebbero anche potuto accorgersi che dopo tanti giorni è ora di far sparire i cumuli di ghiaccio dai marciapiedi, dai giardini, dalle strade. Sempre in reazione al freddo, dobbiamo segnalare una scoperta degli studenti del locale Istituto statale d'Arte: l'altro ieri essi hanno disertato le lezioni per protestare contro la mancanza di stufe, la fatiscanza di alcuni edifici, la insufficienza di combustibile, la carenza, sembra, fosse tutta dalla parte degli studenti e delle studentesse, anche se la direzione della Scuola ha ritenuto di doverli punire con sanzioni disciplinari.

Notevole interesse per l'opera dello scultore Mazzanti

Una «Pietà» anticonformista



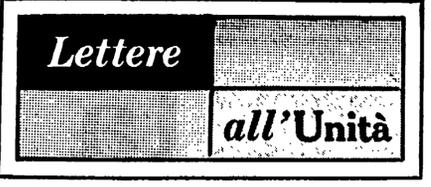
Nostro servizio

CAMERINO. 26. Arnaldo Mazzanti, da Camerino, scultore artista che, grazie alle sue opere, ha suscitato subito notevole interesse. Mazzanti si è laureato all'accademia artistica di Firenze quattro anni or sono. Abbiamo trovato il giovane artista mentre stava completando la sua ultima opera. Dopo alcuni giorni di lavoro eseguito in un ambiente degno delle più poetiche scene pucciniane, Mazzanti aveva trasformato un rude e massiccio tronco di albero in una armonica figura ricca di valore umano ed artistico. Una incisiva e sofferta interpretazione della «Pietà», concepita e creata in modo nuovo ed anticonformista,

in uno stile personalissimo. Un'opera nella quale l'autore ha voluto esprimere la sofferenza e nello stesso tempo la speranza per un domani migliore del mondo travagliato dalle ingiustizie, da una guerra e dalla fame. L'opera, due generose braccia di donna che si protendono a sorreggere un corpo squassato dal suppizio, espressione di colui che, sofferente, chiede al mondo pietà. Qui sta la forza dell'artista che ha saputo imprimere alla figura tutta l'esigenza di battersi per la pace ed il rinnovamento sociale. g. r.

NELLA FOTO: la «Pietà» di Mazzanti.

d. m.



REGGIO CALABRIA Il problema discusso dal Comitato regionale per la programmazione

Invito al governo perchè siano destinate le commesse alle OMECA

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 26. Il Comitato regionale per la programmazione economica della Calabria...

Viva apprensione fra la popolazione

17 casi di epatite virale nella città e in provincia

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA, 26. Duehici casi di epatite virale nella città di Reggio Calabria...

forma benigna. Una giustifica- zione psicologica di paura si è creata nei giovani allievi che rifiutano da cinque giorni di entrare nell'istituto...

S. FERDINANDO DI PUGLIA

Hanno festeggiato il 46° del PCI con il tesseramento al 100%

S. FERR. DI PUGLIA, 26. La Sezione di San Ferdinando di Puglia del Partito Comunista Italiano ha commemorato l'altro giorno il 46. anniversario della Fondazione del Partito...

che hanno caratterizzato la vita del nostro partito in questi quarantasei anni così densi di storia. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal compagno della Federazione Foggiana prof. Rossi...

Da domani a Palermo

Convegno delle sinistre per il rinnovamento della Sicilia

Vi partecipano dirigenti, quadri e parlamentari del PCI, del PSIUP e del MSA — Domenica parleranno il compagno G.C. Pajetta, l'on. Vecchiotti e il senatore Simone Gatto



Un convegno unitario dei dirigenti, quadri e parlamentari del PCI, del PSIUP e del Movimento dei socialisti autonomi si aprirà domani, sabato, a Palermo...

Proteste a Bari contro gli attentati alle sedi del PCI

Si susseguono le espres- sioni di condanna e di collera per l'attentato alle sedi del PCI. Il Segretario provinciale del Partito repubblicano Mario Di- no ha dichiarato al nostro giornale...

Sospesa la caccia nel Lecce

L'esercizio della caccia in alcune zone della provincia di Lecce verrà sospeso nei prossimi giorni.

CAGLIARI Dopo la massiccia manifestazione di mercoledì

Sospeso lo sciopero nei bacini metalliferi

La decisione assunta dai sindacati a seguito degli impegni presi dalle autorità regionali — A Roma l'assessore Abis



Il corteo dei minatori che nei giorni scorsi ha manifestato nel bacino metallifero del Guspinese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. Dopo la massiccia manifestazione di mercoledì 23, i minatori dei bacini metalliferi hanno deciso di sospendere l'azione di sciopero proclamata per oggi...

line di raggiungere al più presto un accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La lotta, tuttavia, non è sospesa...

LECCE: per aver criticato la Società

Dirigenti della CGIL denunciati dalle Ferrovie del Sud-Est

Il processo permetterà di mettere sotto accusa la politica di Pacelli e Bomprini

Dal nostro corrispondente

LECCE, 26. Un fatto tanto inaudito quanto ridicolo è accaduto in questi giorni: la Società delle Ferrovie del Sud-Est...

supprimere alcune linee ferroviarie nelle province di Bari e Foggia. Sembra legittimo rilevare come queste e quelle soppressioni rientrino in un piano più vasto...

Dalla Commissione interministeriale

Cagliari: rigettata la variante al P.R.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. La notizia secondo la quale la Commissione interministeriale per lo sviluppo economico ha respinto la variante al Piano Regionale...

Consorzio Industriale, indica solo qualche possibilità di insediamento di piccole industrie a valle della petrochimica...

Lettere all'Unità

La fallica della « terra bruciata » richiama alla memoria i melodi nazisti

Cara Unità, Le agghiaccianti rivelazioni fatte dalla delegazione comunista reduce dal Vietnam...

La tattica della « terra bruciata », del « tiro libero » e della « deportazione in massa » viene perfezionata e resa più orribile...

Tassa unica e acceramenti. Cara Unità, ogni anno, nel periodo della pubblicazione dei ruoli...

Perché scrivere sul diploma che non ha sostenuto l'esame di religione? Cara Unità, questa Associazione, che si batte per il pieno riconoscimento del diritto del cittadino alla libertà religiosa...

Ma esistono i vincitori delle lotterie? Cara Unità, ogni qualvolta c'è una grossa vincita ad una lotteria...

Perché si nascondono? In nome del segreto del fisco. E' vero che le vincite di lotterie o di 13 al totocalzo non sono soggette a imposte...

Esistono, esistono. E regolarmente i vincitori delle lotterie saltano fuori. Ma non in perfetto incognito...

Intendiamoci, non è che non dia i nomi ai vari agi erratori delle tasse e delle imposte. Ci limitiamo a dire che i sottufficiali di quelle lotterie non sono i più condizionati...

Intendiamoci, non è che non dia i nomi ai vari agi erratori delle tasse e delle imposte. Ci limitiamo a dire che i sottufficiali di quelle lotterie non sono i più condizionati...

Intendiamoci, non è che non dia i nomi ai vari agi erratori delle tasse e delle imposte. Ci limitiamo a dire che i sottufficiali di quelle lotterie non sono i più condizionati...

Intendiamoci, non è che non dia i nomi ai vari agi erratori delle tasse e delle imposte. Ci limitiamo a dire che i sottufficiali di quelle lotterie non sono i più condizionati...

Intendiamoci, non è che non dia i nomi ai vari agi erratori delle tasse e delle imposte. Ci limitiamo a dire che i sottufficiali di quelle lotterie non sono i più condizionati...

Intendiamoci, non è che non dia i nomi ai vari agi erratori delle tasse e delle imposte. Ci limitiamo a dire che i sottufficiali di quelle lotterie non sono i più condizionati...

Viva attesa a Taranto per la visita di Podgorny

TARANTO, 26. Viva attesa in tutti gli ambienti della città per la annunciata visita del presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolaj Podgorny.

NELLE FOTO (da sinistra a destra): G. C. Pajetta, Tullio Vecchiotti e Simone Gatto